

Determinazione n. 19/2009**LA CORTE DEI CONTI
IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI**

nell'adunanza del 27 marzo 2009;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

visto l'articolo 8, comma 8, della legge 9 marzo 1989, n. 88, come richiamato dall'articolo 55 della stessa legge, che sottopone l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) al controllo della Corte dei conti con le modalità previste dall'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479;

visti i conti consuntivi dell'Ente, relativi agli esercizi finanziari 2006 e 2007, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Presidente di Sezione, Dott. Francesco Battini e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 2006 e 2007;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958 darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 2006 e 2007 – corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE

f.to Francesco Battini

IL PRESIDENTE

f.to Mario Alemanno

PAGINA BIANCA

*RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE
FINANZIARIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO (INAIL)
PER GLI ESERCIZI 2006 E 2007*

SOMMARIO

PREMESSA. – 1. I principali eventi di carattere ordinamentale. – 2. Gli organi. – 3. Struttura organizzativa e personale. – 3.1. Struttura organizzativa. – 3.1.1. Il nuovo ordinamento delle strutture centrali e territoriali. – 3.1.2. Il riordino degli organismi collegiali. – 3.1.3. I servizi esternalizzati. – 3.1.4. Direzioni, consulenze professionali, altre strutture autonome. – 3.1.5. Il sistema informativo. – 3.1.6. Il controllo. – 3.2. Il personale. – 3.2.1. Considerazioni generali. – 3.2.2. Organici e consistenza del personale. – 3.2.3. La contrattazione integrativa. – 3.2.4. Il sistema di valutazione del personale. – 3.2.5. Spese per il personale in attività di servizio. – 3.2.6. Spese per il personale di quiescenza. – 3.2.7. La formazione. – 3.2.8. Gli incarichi di studio e consulenza. – 4. Attività istituzionale. – 4.1. Considerazioni generali. – 4.2. Attività assicurativa. – 4.2.1. Il disegno normativo. – 4.2.2. Il finanziamento. – 4.2.3. Infortuni sul lavoro. – 4.2.4. Malattie professionali. – 4.2.5. Prestazioni economiche. – 4.2.6. Il Casellario centrale infortuni. – 4.2.7. Infortuni in ambito domestico. – 4.3. L'attività di prevenzione per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. – 4.3.1. Linee evolutive. – 4.3.2. Miglioramento delle misure di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro (articolo 23 decreto legislativo n. 38/2000). – 4.4. Cura e riabilitazione. – 4.5. Reinserimento nel mondo del lavoro (articolo 24 decreto legislativo n. 38/2000). – 4.6. Servizi comuni a più enti o amministrazioni. – 4.7. Il contenzioso. – 5. Gestione finanziaria. – 5.1. Considerazioni generali. – 5.2. La gestione di competenza. – 5.2.1. I risultati della gestione. – 5.2.2. Le spese per prestazioni istituzionali. – 5.2.3. Le spese per l'acquisto di beni di consumo e di servizi. – 5.3. Il conto dei residui. – 5.3.1. I residui attivi. – 5.3.2. I residui passivi. – 5.4. La gestione di cassa. – 5.5. La situazione amministrativa. – 5.6. Indici di bilancio. – 6. Il conto economico. – 7. La situazione patrimoniale. – 7.1. Considerazioni generali. – 7.2. Il patrimonio immobiliare. – 7.2.1. Considerazioni generali. – 7.2.2. Gli investimenti immobiliari. – 7.2.3. Le cartolarizzazioni. – 7.3. Gli investimenti immobiliari. – 8. Note conclusive.

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Con la presente relazione, la Sezione controllo enti della Corte dei conti riferisce al Parlamento sui risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (di qui in poi INAIL, ovvero Ente, o Istituto) per gli esercizi 2006 e 2007, tenendo anche conto dei principali eventi istituzionali verificatisi successivamente, fino a data corrente.

La precedente relazione, che ha riguardato l'esercizio 2005, anticipando alcune valutazioni sul 2006, è stata approvata dalla Sezione con determinazione n. 40 del 2007 e pubblicata in Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, XV legislatura, Doc. XV, Vol. n. 122.

L'INAIL è uno dei tre maggiori enti del comparto previdenziale ed i suoi bilanci prendono in considerazione entrate contributive per circa 9 miliardi di euro, riferibili a più di 3 milioni di aziende assicurate. Il personale dell'Istituto in servizio supera le 10.000 unità, laddove la sua organizzazione si articola, al centro, in undici Direzioni centrali, sei "Consulenze" professionali, tra cui l'Avvocatura generale e la Sovrintendenza medica, e tre tecnostrutture, oltre che in alcuni Uffici di supporto e Uffici specialistici (Servizi) nell'ambito delle Direzioni centrali. Sul territorio, l'INAIL agisce tramite Direzioni regionali, alcune delle quali affidate a Dirigenti generali, al loro interno strutturate in Uffici, talora dirigenziali, e Consulenze; ma sul territorio agiscono anche Sedi locali, di norma a carattere provinciale e Centri specialistici.

Va immediatamente rilevato, anche in funzione di quanto si dirà poi circa le aspirazioni dell'Ente ad estendere l'ambito della propria attività, che la presenza e la diffusione sul territorio di personale di alta specializzazione nonché il grado di informatizzazione dei servizi offerti alla collettività (oltre che delle attività di supporto) rendono l'organizzazione dell'INAIL potenzialmente in grado di assumere responsabilità maggiori ed aggiuntive rispetto alla sua originaria e istituzionale vocazione assicurativa.

L'Ente è sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro (oggi del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ma che, per brevità, sarà ancora denominato "del lavoro" nella presente relazione), nonché del Ministero dell'economia e delle finanze, ed è soggetto al controllo "esterno" della Corte dei conti ai sensi della legge n. 259 del 1958, attuativa dell'art. 100 della Costituzione. A norma dell'art. 12 della legge stessa, un magistrato della Corte, delegato al controllo, può assistere alle riunioni degli organi collegiali di vertice (Consiglio di amministrazione, d'ora in avanti CdA, e Consiglio di indirizzo e vigilanza, d'ora in avanti CIV) e del Collegio dei sindaci.

Nella specie, il magistrato stesso è, a norma di legge, collocato in posizione di fuori ruolo.

1.1 PRINCIPALI EVENTI DI CARATTERE ORDINAMENTALE

1. L'andamento degli esercizi 2006 e 2007 può ritenersi caratterizzato da una sostanziale staticità della gestione nel suo complesso (anche se i risultati del 2007 recuperano rallentamenti registratisi nel 2006), nel senso almeno di entrate contributive che permangono notevolmente superiori alle spese per prestazioni istituzionali, così da comportare, al netto dei costi di funzionamento, elevatissimi avanzi di gestione, in termini sia di competenza sia di cassa (1.408,71 milioni di euro e 1.599,58, rispettivamente, nel 2006; 2.254,19 e 1.828,54 nel 2007), nonché avanzi economici anch'essi rilevanti (795,83 milioni nel 2006 e poi 1.592,81), benché soggetti nel biennio ad oscillazioni in esito alla costituzione di fondi compensativi in tema di crediti contributivi riscossi dall'INPS.

Da un lato, tuttavia, allorché si passi da una visione statica a una visione dinamica dei bilanci e si tenga conto della natura prioritariamente assicurativa dell'Istituto, assume particolare rilevanza il fatto che la gestione complessiva resti caratterizzata da un disavanzo finanziario attuariale destinato ad accrescersi nel 2008; ed anche che in disavanzo, fino al 2006, si sia altresì chiusa la situazione patrimoniale - nel cui passivo trovano contabilizzazione le riserve tecniche, a copertura dei rischi assicurati - situazione che tornerà ancora in rosso nel 2008, per motivi che saranno più oltre esaminati.

Dall'altro lato, al di là anche degli aspetti economico-finanziari, è dato cogliere sintomi crescenti di disagio da parte di un Istituto, votato a finalità sociali, che si reputa sovradimensionato, finanziariamente ed organizzativamente, rispetto alla propria attività istituzionale - prevalentemente ancorata, come già detto, al settore assicurativo - e che si propone quale punto di riferimento per rilanciare un'azione in grado di contrastare nel futuro, con strumenti di prevenzione, i dati preoccupanti dell'infortunistica sul lavoro e di garantire all'infortunato, sia in termini sanitari che riabilitativi, un ottimale reinserimento nel mondo del lavoro e sociale.

A supportare tale prospettiva concorrono, del resto, non soltanto i documenti dell'Ente, ma anche dichiarazioni governative e parlamentari che parimenti sottolineano l'esigenza di una "tutela integrata" dell'infortunato o tecnopatologico, che non si traduca unicamente in termini di ristoro economico ma si proietti nella prevenzione dei rischi e nel reinserimento sociale e lavorativo del soggetto interessato.

Segnali significativi di allarme, seppure in parte addebitabili a fattori legislativi, possono ritenersi, a livello di dati contabili, il calo degli investimenti, nonostante l'ampiezza teorica delle disponibilità, la crescente consistenza dei residui attivi e passivi, quest'ultimi appesantiti, almeno fino al 2008, da una notevole massa di residui di

stanziamento, l'estensione ed i costi del contenzioso. Ma pesano soprattutto le conseguenze, che si proiettano sul rendiconto 2008 e sulla gestione 2009, della statuita diminuzione del tasso di attualizzazione (dal 4,5% al 2,5%), che inciderà positivamente sulla esatta rappresentazione della realtà economica e sui disavanzi "interni" della gestione "agricoltura" (finanziati dagli esuberi della gestione "industria"), ma che aumenterà notevolmente il disavanzo finanziario attuariale dell'Ente e peserà sulla sua situazione patrimoniale.

Peraltro, la situazione di incertezza istituzionale qui considerata è, da un lato, scandita dall'attesa di una riorganizzazione dell'intero settore previdenziale, ed anche del singolo Ente, preannunciata dalla legge e ribadita a livello governativo anche, da ultimo, con il commissariamento "sinergico" dei tre maggiori enti previdenziali (al progetto di accorpamento degli istituti interessati in un unico maxi-ente si è ora sostituita, apparentemente, una concezione bipolare o tripolare, impostata sulla distinzione tra attività pensionistica – pubblica e privata – e quella, *lato sensu*, preventiva). E, dall'altro, essa tiene conto che, nel frattempo, all'Istituto è dato solo in parte programmare e gestire le proprie risorse finanziarie, dal momento che esigenze di risanamento della finanza pubblica hanno orientato le scelte parlamentari e governative non soltanto ad imporre anche all'Ente vincoli di carattere generale sugli investimenti, ma anche a dirottare una parte delle cospicue risorse INAIL al finanziamento di attività estranee, ovvero a vietarne per ora l'utilizzo a fini sociali (riduzione dei premi e miglioramento delle prestazioni), onde evitare appesantimenti dell'indebitamento complessivo del Paese.

Alle operazioni di cartolarizzazione dei primi anni 2000, sulle quali la Corte si è soffermata nelle precedenti relazioni sulla gestione dell'Istituto (ma anche in referti di carattere generale varati da altre Sezioni di controllo), sottolineando anche l'evidente sottovalutazione di immobili obbligatoriamente ceduti a titolo oneroso, si aggiunge il quasi integrale congelamento presso la Tesoreria unica di ingenti e crescenti liquidità dell'Ente, che si avviano ormai a raggiungere i 14 miliardi di euro, per la maggior parte depositate presso conti infruttiferi.

2. Correlata in parte con tali scelte di politica nazionale è la permanenza, nelle rappresentazioni contabili dell'Istituto, di rilevanti profili di incertezza, soprattutto derivanti dalla pur obbligatoria iscrizione degli immobili, nello stato patrimoniale, al costo storico di acquisto, lontano dal valore di mercato soprattutto per gli acquisti meno recenti. Gli uffici tecnici dell'Ente effettuano, ad altri fini – seppur con criteri semi-automatici, fondati sulla redditualità – valutazioni che si discostano dai valori "di libro" e che guidano alcune scelte degli organi di amministrazione. Ma sarebbe necessario, oltre

che assicurare il periodico aggiornamento degli inventari, garantire a tali valutazioni periodicità obbligatoria, ufficialità e maggiore trasparenza, anche circa le metodologie di valutazione adottate, stante il margine di opinabilità che comunque accompagna computi del genere.

Al riguardo, sarebbero opportune apposite direttive ministeriali.

Consegue da questo che, in assenza di notizie circa valutazioni antecedenti, è nella sostanza assai arduo valutare quale sia stato l'impatto effettivo, sul patrimonio dell'Istituto e sulla copertura delle riserve tecniche, esercitato dalle operazioni di cartolarizzazione (compresa quella che ha investito 18 sedi istituzionali, in atto utilizzate dall'Istituto in regime di locazione, anziché in proprietà); e che la relazione del Collegio sindacale sul rendiconto 2007 rileva l'impossibilità di valutare la consistenza del patrimonio immobiliare dell'Ente (e, pertanto, anche la congruità delle sue riserve tecniche a fronte dei rischi assicurati), in mancanza di un aggiornamento degli inventari, compilati con il criterio del valore storico.

Documenti anche recenti del Nucleo di valutazione e controllo strategico (d'ora in avanti Nuvacost), lamentano d'altronde che un'esatta valutazione del patrimonio dell'Ente ai prezzi di mercato, necessaria per quantificare le riserve, non è disponibile. E, parimenti, il CIV, da un lato, in sede di approvazione del consuntivo 2006, ha rilevato, in ottemperanza anche a direttive ministeriali, l'esigenza di provvedere all'aggiornamento degli inventari (aggiornamento che risulta in corso, attraverso una nuova procedura informatica - SIMEA- e che riguarda non tanto la completezza degli elenchi, quanto le informazioni complementari); dall'altro, nell'ultima sua seduta (settembre 2008), si è rifiutato di approvare una deliberazione del CdA, fondata su una valutazione degli immobili a valori di mercato, ritenendola non sorretta da congrue motivazioni.

Si aggiunge, per completezza di informazione, che la delibera del CdA, che finalizzava la valutazione del patrimonio immobiliare al calcolo dell'incidenza delle spese di manutenzione immobiliare (in ottemperanza a vincoli legislativi), è stata poi confermata dal Presidente - Commissario, nella veste di Consiglio di amministrazione, ed inviata al Ministero vigilante per la risoluzione del contrasto con il CIV.

Essa comunque attesta che il valore di mercato del patrimonio immobiliare di proprietà dell'Ente, secondo i parametri semi-automatici indicati dall'Agenzia del demanio, supera i 2.000 milioni di euro (2.045,2), cifra molto superiore a quella ricavabile dal conto patrimoniale, ma che sembra riguardare le sole strutture adibite a sedi di servizio (per gli immobili concessi in locazione, non vi è infatti problema di calibratura delle spese di manutenzione).

I citati documenti elaborati del Nuvacost, che tuttavia escludono dal computo delle garanzie per le riserve tecniche gli immobili strumentali dell'Ente (sedi di servizio), presuppongono anch'essi uno scostamento di valore rilevante per gli immobili concessi in locazione (da 1.165,98 milioni, conteggiati nel conto patrimoniale, a 2.040,01), ma includono nella copertura il valore ingente (4.934,22 milioni) degli immobili in costruzione, pur calcolato sulla base del 60% delle apposite disponibilità di bilancio, appesantite dai c.d. residui di stanziamento.

Assai più contenuto risulta invece lo scostamento computato dalla Direzione Patrimonio per gli immobili locati (da 1.165,98 a 1.500 milioni), la quale peraltro ritiene di includere nella garanzia delle riserve anche gli immobili istituzionali di proprietà (1.007,35 milioni a valore di libro, 2.045 milioni a valore di mercato, valutazione, questa, coincidente con quella effettuata con riferimento al limite delle spese manutentorie).

Ambedue le valutazioni, che per vie diverse raggiungono risultati non troppo divergenti, tengono ovviamente conto anche delle cospicue disponibilità giacenti in Tesoreria unica.

3. Le considerazioni che precedono consentono di ritenere che gli eventi istituzionali più importanti verificatisi nel periodo cui si riferisce la presente relazione sono, in atto, il commissariamento dell'Ente, dopo la scadenza nel 2008 dei componenti gli organi apicali, e le prospettive di riorganizzazione cui esso è finalizzato; e, precedentemente, la riduzione del tasso di attualizzazione, la svalutazione dei crediti maturati nei confronti dell'INPS, che ha toccato i 1.223,9 milioni di euro nel 2006 e 516,75 milioni nel 2007, nonché lo sforzo dell'Ente di dare concretezza e spazio, anche a livello di informazione e formazione, a nuovi compiti ad esso assegnati dalla legge (e non strettamente attinenti alla funzione assicurativa), onde tra l'altro supportare la propria candidatura a realizzare in tutte le possibili proiezioni una tutela "integrata" degli infortunati. Si farà cenno, in conclusione del capitolo, dell'attenzione che l'Ente ha meritoriamente dedicato e dedica all'attività di programmazione ed ai suoi collegamenti con i controlli strategici e di gestione. Sarà da ultimo dato spazio ad una sintetica esposizione dei risultati gestionali che caratterizzano il biennio di riferimento.

4. Il commissariamento dell'INAIL, deciso simultaneamente anche per l'INPS, l'INPDAP ed altri enti, e che ha interessato i rispettivi Presidenti (di nomina recente per INAIL e INPS), può ritenersi anche finalizzato ad agevolare il formarsi di proposte condivise per una ristrutturazione dell'intero settore previdenziale dalla quale la legge pretende, oltre che benefici in termini di efficienza, il conseguimento di economie di

spesa pari a 3,5 miliardi (art. 1 della legge n. 247 del 2007). La ristrutturazione prelude a modifiche regolamentari che potranno giovare della delegificazione già operata agli inizi degli anni novanta - integrata dalla stessa legge n. 247 con la possibilità di sfruttare sinergie attraverso gestioni unitarie, uniche o in comune, di attività strumentali - e, nell'ambito dei criteri ora fissati dalla legge n. 133 del 2008, potranno anche spaziare sino alla concentrazione di funzioni istituzionali attraverso il riordino delle competenze e l'unificazione di strutture e funzioni logistiche o strumentali. Ma sono già all'esame delle Camere, in materia, disegni di legge ed è da prendere in considerazione la possibilità che almeno alcune scelte di cornice siano riservate allo strumento legislativo.

Risulterebbe al momento accantonato, come si è detto, il progetto di accorpamento di tutti gli enti previdenziali in un unico organismo (c.d. SuperInps), vivacemente osteggiato, sulla scorta di valutazioni espresse da una Commissione parlamentare, non soltanto dagli organi rappresentativi degli enti interessati e dalle organizzazioni sindacali (di un sistema bipolare si occupa il protocollo d'intesa Governo-parti sociali del 23 luglio 2007), ma anche dalla Corte dei conti, chiamata ad esprimere le proprie valutazioni nel corso di un'apposita audizione parlamentare.

Nel sistema bipolare (o tripolare) in atto preso in considerazione, le sinergie attese, più che sfociare in fusioni di Enti - ma appare lecito presumere l'incorporazione di enti minori - sembrano riguardare soprattutto il compattamento di alcune sedi periferiche, la condivisione di supporti tecnici comuni (corpi ispettivi, ma anche professionalità mediche e legali), le interrelazioni tra sistemi informatici, le economie di scala conseguenti alla contrattazione e gestione in comune di alcuni servizi (reclutamento, acquisti, etc.).

Proposte analoghe provenivano, del resto, da valutazioni del CIV e del CdA formulate nella prospettiva di altre razionalizzazioni. Ma sul piatto delle modifiche legislativamente proposte o attualmente allo studio trova senz'altro posto anche una revisione dei sistemi di *governance*, soprattutto riferita a difficoltà di funzionamento imputabili all'attuale sistema, che vede gran parte delle deliberazioni del CdA soggette all'approvazione del CIV - in atto composto da 25 componenti - e una forte ingerenza decisionale dei Ministeri vigilanti.

In aggiunta, poi, ad una prima fase di attuazione della legge n. 133 del 2008 concernente il taglio degli organici, che pone minori problemi, stante la più ridotta consistenza del personale in servizio e la già verificatasi adozione, nel passato recente, di analoghe scelte riduttive, la ristrutturazione interna dell'Ente dovrà addivenire - in coerenza con le finalità della legge, che sembrano attribuire valore preminente alla realizzazione di economie di spesa - ad ulteriori decisioni in materia di personale (sono

state regolamentate, a fine 2008, le modalità dei pensionamenti anticipati e del mantenimento in servizio dopo il superamento dei limiti di età o contributivi), di uffici, di possibili tagli nella composizione di organi collegiali, di economie nell'uso di beni strumentali.

Il rischio complessivo dell'operazione è che l'entità delle economie di spesa da conseguire ed i tempi assai stringenti per ora imposti dalla legge possano portare a ridimensionamenti strutturali apparentemente razionali ma alla lunga nocivi per la qualità dei servizi sociali - che resta il punto obbligatorio di riferimento, nel settore, per ogni misura correttiva - ovvero in contrasto con la sottolineata ambizione dell'Ente ad espandere la propria azione al di là del campo assicurativo.

Appare utile, in ogni caso, che nel seguito della presente relazione la Corte non si dilunghi nella descrizione della attuale organizzazione, soggetta a modifiche.

5. L'essenziale importanza che riveste per un Ente assicuratore l'entità del suo patrimonio e, più in particolare, la congruità delle riserve che frangono i rischi assunti, si pone, presso l'INAIL, per la sola gestione relativa al settore "industria", che pur tuttavia assorbe quasi il 90% della gestione istituzionale complessiva. A differenza di ciò che riguarda altri settori (la gestione "agricoltura", in particolare, è retta da un sistema a ripartizione pura), gli equilibri della gestione "industria" sono affidati ad un sistema misto (a ripartizione con copertura dei capitali), con investimenti finalizzati a coprire gli oneri di lungo periodo, laddove le spese sanitarie correnti e le indennità temporanee sono coperte con la ripartizione dei premi introitati.

Tale sistema evita di trasferire sulle generazioni future una parte dei costi delle rendite al presente accese, ma pretende che siano accantonati ogni anno capitali per un ammontare almeno pari al valore attuale degli oneri futuri (capitalizzazione delle rendite). La garanzia offerta dai capitali, così come attesta la documentazione tecnica che supporta le decisioni dell'Istituto, è calcolata sulla base di una stima del tasso di redditività degli investimenti condotta con criteri di prudenza, tali da ammortizzare la variabilità nel tempo dei relativi redditi.

Il tasso di attualizzazione, che determina il coefficiente di capitalizzazione delle rendite e sulla cui base si calibrano le riserve tecniche (e anche, teoricamente, le tariffe dei premi), seppur sia soggetto a revisioni quinquennali a norma del d. P. R. n. 1124 del 1965, è stato applicato sin dal 1982 nella misura del 4,50%. La misura stessa ha continuato a trovare applicazione anche nel 2007 e nel corso del 2008, dal momento che la nuova percentuale del 2,50%, stabilita nel luglio 2007, è stata recepita in un decreto